

LES MERVEILLES DU MONDE: 318 LA MOLINARA 2023, IL BACKSTAGE

318

Carissima Compagnia Gongolante,

quando leggerete queste righe alcuni di voi saranno reduci da LA MOLINARA 2023 e saranno con i piedi a mollo per tentare di dare sollievo ai piedi provati da ore di "passeggiata" fra Zelarino e Olmo di Maerne.

Ero destinato anch'io al pediluvio post molinara se non fosse che all'appuntamento di sabato mattina, riservato agli accompagnatori, si sono presentati forze superiori alle necessità e io ne ho approfittato per defilarmi non prima però di aver percorso mezzo itinerario che vado a raccontarvi.

L'appuntamento era per le 9,00 per cui mi sono presentato davanti all'ingresso del Centro Nazareth di Zelarino puntuale alle 8,35.



Dopo di me è arrivato Piero, poi è arrivato Luciano, poi Michele, un bel po' della famiglia Saccarola con Adriano che sfoggiava una maglietta dell'AVIS., Luigi della Cipressina e Nicoletta da Noale, Carla, Renzo e Irene del Gruppo Ambiente Cipressina e Giovanna di storiAmestre, dopo di che ho perso il conto degli arrivi.

Quando è arrivato Massimiliano Manchiari, mossiere della Molinara, abbiamo imboccato il viale



che da accesso sulla destra al bosco di Zelo e a sinistra al parcheggio della Mestrina Gomme gentilmente messo a disposizione dall'azienda per il parcheggio delle vetture dei partecipanti.



Erano solo le ore 9 e 9 minuti quando Massimiliano, al centro della foto con un berrettino bianco ed una cartellina in mano, ha cominciato ad illustrare in che cosa consiste il ruolo di accompagnatore mentre io subivo un attacco vigliacco da parte di un nugolo di zanzare.



Grazie alla previdente Irene dotata di antizanzare, mi rendevo repellente agli insetti e potevo documentare l'arrivo del camion con i superman della PRO LOCO MARTELLAGO APS.



In fondo alla strada asfaltata che porta all'impianto di sollevamento della VERITAS abbiamo girato a destra e poi a sinistra trovandoci davanti ad un'area umida da guardare.



Di quest'area allagata e di come si sia formata vi ho già raccontato un anno e mezzo fa nella [mail 231](#) quando ancora l'acqua non era arrivata ad allagare anche questo tratto.

I geniali genieri della proloco di Martellago capitanati da Armando Favaretto, che vedete di spalle con la maglietta bianca, stavano delimitando con paletti la fila di tavole posate per consentire l'attraversamento dell'area senza finire nella fanghiglia che si è formata.



Il passaggio finisce sull'argine del fiume Marzenego ed è in questo punto che era prevista la prima sosta dei gruppi per ascoltare la relazione tenuta dal dott. Luis Carlos Barbato, di nome e di fatto, facilmente riconoscibile in quanto dotato di rigogliosa chioma, folti baffi e, per l'appunto, di lunga barba il tutto di un bel colore argenteo.



Il dott. Barbato è un ecologo rurale e, come ci ha detto lui, impiegherà i suoi quindici minuti per spiegare che il bosco di Zelo, ai cui margini ci troviamo, va anzitutto protetto perché è ancora "in embrione".

A dir la verità il nostro formatore ci ha anche spiegato che andrebbe trattato meglio anche l'argine che non dovrebbe essere depilato, anche se per una buona causa come quella della agevole percorribilità, in quanto l'erba trattiene l'umidità che è necessaria alle piante per vivere senza che sia necessario irrigare come avviene nelle aree agricole oltre il fiume Marzenego.



Erano le 9,40 e il docente, mentre percorrevamo l'argine ha continuato a raccontarci che il fiume Marzenego è fatto di acque sopra terra e acque sotto terra, acque torrenziali e acque pacifiche, di acque dalle risorgive ma anche da Asolo e di acque dal Piave, finchè alle 10,00 non siamo arrivati in prossimità di villa Barbarich



nel cui parcheggio, sul lato est, si terrà il primo momento musicale con l'ascolto dei fisarmonicisti del "Quartetto Aires" di Venezia.

Noi abbiamo girato intorno alla villa passando sul lato nord, sul lato ovest ed, infine, sul lato sud rivolto verso il fiume



per attraversare la passerella in legno che porta sulla destra idrografica del fiume Marzenego. Nota 1



L'esperto, nel frattempo, era passato a parlare dell'influenza della marea sui mulini di Mestre e, arrivati in vista del mulino Ronchin, della complessa gestione idraulica dello sfioratore di un mulino.



Proprio in prossimità del bacino sfioratore del mulino Ronchin ci siamo imbattuti in un ramo caduto di traverso al passaggio ostruendolo completamente.



Renzo e Luciano per la Cipressina e Adriano per l'AVIS hanno dato prova di vigore fisico sollevando il grosso ramo e scaraventandolo, sotto gli occhi attenti e partecipi di Massimiliano, nel bacino dello sfioratore.



Le sorprese non erano finite perché alla fine di un tratto di 350 metri in cui l'erba era stata tagliata, si è dovuti proseguire fra l'erba alta con qualche difficoltà per chi si era portato dietro la bicicletta.



Dopo 150 metri finiva la possibilità di proseguire sull'argine e si era costretti a passare attraverso una forca caudina di una ventina di centimetri di larghezza, in cui ho spremuto la mia taglia 58 drop 5, per scendere in via Giovanni Calliero, dove calavamo dall'alto anche le biciclette.



Si erano fatte le 10,30 ma dal civico 2 è arrivata l'offerta di acqua fresca cui è stato impossibile dire di no e la sosta si è inevitabilmente prolungata.



Da via Calliero abbiamo imboccato via Daniele Comboni che dopo 100 metri sbuca su via Visinoni che, verso destra, ci riporta al fiume Marzenego dopo altri 100 metri.

Se si sale sull'argine e si guarda verso Mestre si vede la causa di tanti disagi ovvero una sbarra che chiude il transito sull'argine, ma che ci hanno assicurato sarebbe stata cortesemente aperta in occasione della Molinara.



Sull'argine abbiamo trovato anche Dario Cestaro che dava il suo contributo diradando gli arbusti in modo tale da consentire un'agevole discesa dall'argine.



Avrei scommesso che a quel punto avremo imboccato la ciclabile lungo l'argine che porta al parco Zia ed invece l'inarrestabile Massimiliano ha imboccato il cancello del Centro Pastorale "Cardinale G. Urbani".



In fondo al lungo viale ci si trova sul lato nord della Villa Angaran Grimani Zini, vasto complesso conviviale edificato a partire dal '500 secondo i criteri architettonici tipici della villa Veneta. Nota 2



Ancora più interessante è lo scoperto a campiello dove si svolgerà il secondo momento musicale con l'esibizione del coro Gospel Voci in Accordo.



Ancora più interessante in verità per il nostro gruppo che si è fiondato verso la zona della refezione per un caffè , un pò d'acqua ma soprattutto per il *piss-stop* (pausa bisognino) che la non mai abbastanza lodata organizzazione della Pro Loco di Martellago ha previsto a metà della "passeggiata".

Si erano così fatte le 10, 50 ed erano, quindi passate quasi due ore dalla partenza.

Poiché due più due fa quattro era chiaro che il nostro "stress test" non si sarebbe concluso prima delle 13,00 ora che non mi avrebbe consentito di evitare al ritorno a casa, tenuto conto anche della strada da fare per il ritorno, le legittime recriminazioni della consorte.

Me la sono, quindi, squagliata, sentendomi un pò in colpa con gli altri accompagnatori e con tutto lo staff della Molinara il cui sforzo organizzativo e la cui abnegazione penso abbiate potuto valutare ed apprezzare anche da queste poche righe scritte da dietro le quinte.

Per aiutare la comprensione del percorso vi allego una mappetta tratta da Google con indicata la partenza dal bosco di Zelo in verde e l'arrivo al Centro Culturale "Cardinale G. Urbani" in azzurro.



La settimana prossima torneremo a Cavallino Treporti a vedere il Forte di Treporti detto Forte Vecchio.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Potete vedere le meraviglie della villa Barbarich nella [mail 200](#) ed alla nota 1 della stessa.

Nota 2 <http://www.centrocardinalurbani.it/la-struttura-2/la-struttura/>